

## Il Vaticano

# Bergoglio, l'ultima rivoluzione super ministro alle finanze lo Ior diventa una piccola banca



Il cardinale australiano George Pell nuovo uomo forte della Curia

Via alla riforma economica della Santa Sede, budget per i dicasteri e più controlli. Dopo sedici mesi Von Freyberg lascia, l'Istituto per le opere di religione a De Franssu

**CITTÀ DEL VATICANO.** Le finanze vaticane cambiano pelle. La riforma voluta da papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato chiedendo al gruppo dei nove cardinali che lo coadiuvano (il C9) di iniziare i propri lavori dai dicasteri economici per troppo tempo fonte di scandali, delinea una nuova mappa delle

funzioni e insieme del potere entro le mura leonine. La Segreteria per l'Economia, guidata dall'australiano prefetto-cardinale George Pell, assume nei fatti la quasi totalità dei poteri, incaricando funzioni che storicamente erano dell'Apsa, e anche in parte dello Ior, il quale torna con questa riforma alle sue ori-

gini, un ente di servizio alle opere religiose della Chiesa e non piattaforma per investimenti anche speculativi.

Nulla, all'interno del Torrione Niccolò V sede della oramai ex banca vaticana, sarà più come prima. Certo, la nuova fase sarà guidata dal presidente francese Jean-Baptiste de

Franssu al posto del tedesco Ernst von Freyberg che lo accompagnerà (non sempre è stato così in passato) in una transizione "pacifica". E al suo fianco, nel Consiglio dello stesso Ior, ci saranno volti nuovi: l'americana Mary Ann Glendon e il britannico Michael Hintze, più altri due membri laici non ancora comunicati. Ma è evidente a tutti che d'ora innanzi all'Istituto non si muoverà foglia senza aver ottenuto prima il placet di George Pell, porporato amato da Bergoglio soprattutto per il suo essere decisionista. Uno che al dire fa sempre seguire il fare.

Il "super-ministero" delle finanze diviene il nuovo cuore del potere economico vaticano. Dalla Torre San Giovanni deciderà la politica di budget della Santa Sede (quanto assegnare a ogni singolo dicastero), la gestione dei portafogli della banca vaticana — con la nascita del Vatican Asset management — e soprattutto la presa di possesso dei beni immobili della stessa Santa Sede, storicamente sotto la gestione dell'Apsa, a cui ri-

L'Apsa diventa la tesoreria centrale ma non gestirà più il patrimonio immobiliare

mane in sostanza la parte finanziaria e alla quale saranno assegnati compiti di Tesoreria dello Stato, funzione fino a oggi definita genericamente come «banca centrale». Non solo: è sotto la Segreteria che finisce anche il controllo del Fondo pensioni vaticano, per il quale è stato nominato un comitato di esperti che entro la fine del 2014 deve valutare lo stato. Insomma, una riforma vera, che mette sotto il cappello del cardinale Pell — anch'egli membro del C9 — sia un poter reale decisionale sia di influenza.

Molto ha spinto Francesco. È stato lui a voler ricondurre ad unità l'attività di tutti i dicasteri economici, che pure in alcuni casi mantengono la loro specificità, come il Governatorato e Propaganda Fide: resta da vedere se i beni immobili andranno insieme a quelli dell'Apsa e se i loro portafogli di investimenti finanziari rientreranno in futuro (è questo uno dei temi più delicati dei lavori in itinere) sotto la direzione del Vatican Asset management, o se addirittura ne perderanno il controllo, come avvenuto per lo Ior, che infatti manterrà la gestione dei depositi di liquidità e sui titoli in custodia, ma perderà le gestioni patrimoniali. Di certo, la riforma è iniziata. Ad aiutarla, per volere di Pell, anche un piccolo Project Management Office (Pmo), guidato da Danny Casey, già business manager dell'Arcidiocesi di Sydney.

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è molto lavoro da fare. E il Papa vuole che i cambiamenti siano rapidi

**GEORGE PELL**  
PREFETTO PER L'ECONOMIA DEL VATICANO

“

**AL VERTICE**  
Il nuovo presidente dello Ior, il francese, Jean-Baptiste De Franssu. A sinistra, la sede dello Ior

# Gli italiani estromessi dalle stanze dei bottoni Pell: le accuse a Bertone saranno tutte vagliate

## IL RETROSCENA

PAOLO RODARI

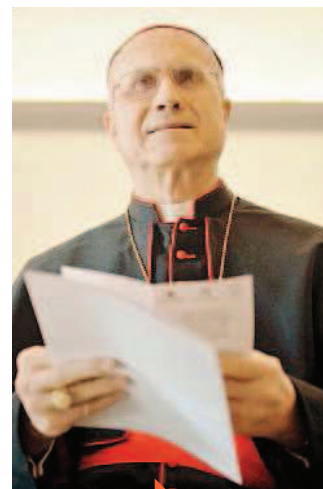
**CITTÀ DEL VATICANO.** Che allo Ior, e più in generale all'interno delle finanze vaticane, stia per iniziare una nuova epoca nella quale gli italiani sono relegati sempre più ai margini lo evidenzia una frase pronunciata ieri dal cardinale George Pell, capo della Segreteria per l'Economia del Vaticano — il nuovo super ministero finanziario: «Le accuse al cardinale Tarcisio Bertone relativamente alle finanze vaticane — il riferimento è al fondo di 15 milioni di euro passato dallo Ior alla società televisiva Lux vide, ndr — saranno considerate seriamente e efficientemente e appropriatamente dalle autorità competenti».

Parole dure, che se non sono un impeachment per l'ex segretario di Stato vaticano (nonché fino a pochi mesi fa presidente della commissione di vigilanza dello Ior) suonano come una presa di distanza importante dall'ex braccio destro di Ratzinger. Anche se, in realtà, è tutto un mondo a essere esautorato: non solo personaggi come Nunzio Scarano, l'ex contabile dell'Apsa accusato di riciclaggio per un giro di false donazioni. Ma anche coloro che hanno usato lo Ior per portare avanti interessi propri. Il caso Lux Vide, in fondo, questo racconta. Il tentativo, riuscito, di aiutare (senza dolo, ma con evidente sfregio degli interessi della Chiesa) i soliti amici.

Pell ha spinto per internazio-

importantissimi per gli italiani ma dobbiamo avere altri membri di altre parti del mondo. Siamo una Chiesa universale e mi sembra opportuno che i capi siano universali».

La mappa del potere interno alle finanze d'Oltretevere si perde i colori italiani, guadagna quelli britannici: oltre al cardinale Pell e al vice presidente del Consiglio per l'Economia, il maltese Joseph Zahra, ci sono l'anglo-australiano Hintze nel cda dello Ior, e direttamente da Sidney Danny Casey come Project Management Officer della stessa Segreteria, l'inglese Brian Ferme come prelato-segretario del Consiglio per l'Economia. A tutti questi si aggiunge Lord Christopher Patten — già commissario europeo per conto di Londra, che nel 2010 fu organizzatore del viaggio di Benedetto XVI nel Regno Unito — a capo del neo costituito comitato per la rifor-



**IN DISCUSSIONE**  
Tarcisio Bertone, ex segretario di Stato vaticano durante il pontificato di Ratzinger

ma dei media vaticani. Un gruppo molto influente, quindi, che in qualche modo si somma, o si sovrappone, a quello degli americani, che fino ad oggi aveva avuto il maggiore campo di manovra sulle finanze pontificie, Cavalieri di Colombo in testa.

Del resto, una curia con più rappresentanza e più collegialità è quella che vuole disegnare Bergoglio. Un programma che già Benedetto XVI mostrò di voler perseguire con un ultimo concistoro (il quinto) tutto di non europei. Prima di papa Ratzinger, fu il Concilio Vaticano II a spingere per una rappresentanza della Chiesa universale a Roma. Ma anche al recente conclave il tema degli italiani e del loro

La nomina di lord Patten: guiderà il comitato incaricato di ridisegnare i media vaticani

potere entro la curia romana non è stato marginale. Come ha confidato tempo fa a Repubblica il capo del C9, il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, «è stato lo Spirito Santo» a scegliere Bergoglio il 13 marzo del 2013. «Quel giorno non era in vacanza né stava facendo una siesta. Bergoglio aveva già dato le dimissioni da arcivescovo di Buenos Aires, aspettava il successore per andare in pensione. Non pensava all'elezione e aveva in mano il biglietto di ritorno. Invece lo Spirito ha suggerito un nome diverso dalla curia e dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PUNTI

**1** **SEGRETARIATO**  
Papa Francesco ha costituito un Segretariato per l'Economia affidato al cardinale George Pell. A lui spetta fornire un budget di spesa a tutti i dicasteri vaticani e gestirne il patrimonio immobiliare

**2** **VAM**  
Il Vatican asset manager è il nuovo ente in forza al Segretariato per l'Economia. È incaricato di occuparsi degli investimenti per far fruttare i capitali delle istituzioni d'Oltretevere

**3** **IOR**  
L'Istituto per le Opere di Religione diventa una banca dedicata soltanto alla consulenza e ai servizi di pagamento per congregazioni, clero, diocesi e impiegati laici del Vaticano

**4** **APSA**  
La sezione ordinaria della Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica viene trasferita alla Segreteria per l'Economia. Il resto diventa Tesoreria centrale della Santa Sede

nalizzare le finanze togliendo potere agli italiani. Dopo la nomina di una nuova commissione di vigilanza sullo Ior nella quale, a parte il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, sono tutti stranieri (ne fanno parte i cardinali Josip Bozanic di Zagabria, Santos Abril y Castello arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore, Thomas Christopher Collins di Toronto, Christoph Schönborn di Vienna e Jean-Louis Tauran presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso), anche il nuovo consiglio dello stesso Istituto non parla più italiano.

I nuovi membri, oltre al presidente Jean-Baptiste De Franssu, sono il tedesco Clemens Boersig, la statunitense Mary Ann Glendon e l'inglese Michael Hintze. E se è vero che Pell ha affermato che presto entrerà in questo consiglio anche un italiano, è altrettanto evidente che, come ha detto ancora il porporato, quando ci si riferisce allo Ior «non si parla del Vicariato di Roma, ma si parla della Chiesa universale». Bastone e carota: «Ci saranno posti

I posti di responsabilità a inglesi, tedeschi e americani: «Siamo una Chiesa universale»